



**Camera di Commercio
Modena**



Note congiunturali

**Indagine congiunturale trimestrale
sull'industria manifatturiera della provincia
di Modena**

2° trimestre 2011

Raffaele Giardino

ATTIVITA' MANIFATTURIERA ANCORA IN RECUPERO NEL SECONDO TRIMESTRE DEL 2011, MA IL QUADRO EVOLUTIVO RESTA IMPRONTATO DA MOLTI ELEMENTI DI DEBOLEZZA

Quadro di sintesi

Sulla base dei primi indicatori congiunturali il 2° trimestre del 2011 ha confermato, al pari del primo, un andamento discretamente positivo per l'industria modenese. Ancora una volta a trainare verso l'alto gli indici sono state le esportazioni e il ciclo delle scorte di magazzino, in fase di ricostituzione dopo le ampie flessioni degli ultimi due anni.

In prospettiva, però, il proseguimento di questa fase di recupero dai minimi del 2009 sembra ostacolata dal realizzarsi degli scenari più pessimisti. Al momento non è ancora possibile quantificare di quanto possa rallentare la crescita o, nell'ipotesi peggiore, di quanto possa flettere, tuttavia gli indicatori qualitativi disponibili continuano a segnalare un clima di fiducia meno favorevole da parte degli operatori economici, mentre, dall'altro lato, è aumentato in misura significativa il numero di quelle che prevedono per i prossimi mesi una dinamica dei quantitativi da produrre sui livelli attuali o in diminuzione.

E' questo, in sintesi, il quadro che emerge dai primi dati dell'indagine congiunturale condotta congiuntamente dalla Camera di Commercio di Modena e dalle associazioni di categoria della CNA e della Confindustria, la quale rileva lo stato di salute di un campione statisticamente rappresentativo della popolazione delle imprese attive con 6 e più addetti.

Entrando nel dettaglio dei risultati, nel secondo trimestre l'indice grezzo provvisorio della produzione industriale ha registrato un aumento del +9,0 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Anche il fatturato ha evidenziato un progresso significativo, registrando un aumento che, in questo caso, si è posizionato ad un +9,9 per cento.

Fin qui sembrerebbe che l'economia reale non stia andando così male, ma le cose non stanno esattamente così.

Il 2011 non segnerà l'archiviazione della fase di difficoltà avviata nell'agosto del 2008. I differenziali dai punti di massimo dell'estate di oramai tre

anni fa restano elevati. Per la produzione il gap tra i volumi segnati nel primo semestre del 2008 e quelli del 2011 è di 10,5 punti percentuali, per il fatturato in valore di poco meno di 8 punti percentuali e per le esportazioni, sempre in valore, di quasi 14 punti percentuali.

Vi sono poi le incertezze sul recupero in corso segnalate dagli indicatori anticipatori del ciclo, i quali lasciano prevedere una moderazione dei ritmi di crescita nella seconda parte dell'anno. Ordini e aspettative delle imprese, difatti, evidenziano valori in flessione o quanto meno in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti.

Infine, il commercio mondiale sta perdendo smalto, frenato dai prezzi delle materie prime e dalle difficoltà congiunturali degli Stati Uniti, mentre in Europa i soli interventi di natura monetaria stanno mostrando i propri limiti, in assenza di un governo unitario dell'economia in grado di incidere sulla crescita complessiva dell'area. Per le esportazioni modenesi, le quali, è opportuno ricordarlo, sono il vero traino del recupero segnato dall'attività industriale, le conseguenze possono essere profonde.

Produzione e Fatturato

L'inversione di tendenza osservata nell'attività produttiva dell'industria modenese, a partire dalla seconda metà del 2009, si è andata rafforzando, con qualche intervallo, fino alla prima metà dell'anno in corso.

Lungo questo trend la produzione si è mossa verso l'alto anche nel secondo trimestre, pur decelerando di poco il ritmo, segnando un aumento, in termini tendenziali (ossia rispetto agli analoghi mesi dell'anno precedente), pari al +9,0 per cento, come si è anticipato. In termini congiunturali (ossia rispetto al trimestre precedente) la variazione, calcolata sulla serie degli indici destagionalizzati al fine di tener conto dell'influenza dei fenomeni periodici di natura non economica, è stata del +2,8 per cento, la quale fa seguito al +3,2 per cento di marzo.

Di pari passo sono aumentate anche le vendite delle imprese modenesi. In termini tendenziali, in questo caso, il fatturato ha segnato un progresso del +9,9 per cento, mentre in termini congiunturali i progressi rilevati da inizio anno sono stati del +3,1 per cento nel primo e del +2,3 per cento nel secondo.

Nel complesso si tratta di dati che allontanano, almeno per il momento, il profilo di crescita di Modena da quello dell'Italia, il cui trend risulta caratterizzato da un arresto quasi totale della fase di ripresa, e che l'avvicinano di più a quello dell'industria tedesca e francese, con cui pezzi importanti dell'industria di questa provincia condivide la progressiva internazionalizzazione dei processi produttivi e dei mercati.

Ulteriori approfondimenti di questa tendenza evolutiva suggeriscono comunque di interpretarla con cautela. Vi sono almeno tre buone ragioni per fare questo.

Innanzitutto, i buoni risultati segnati da Modena dipendono in larga misura dall'andamento crescente mostrato dalle esportazioni in valore, dalla seconda metà del 2009 fino al primo trimestre del 2011 (ultimo dato ISTAT disponibile), e dalla fase di ricostituzione delle scorte di magazzino delle imprese, sia nel primo che nel secondo trimestre dell'anno, dopo le ampie flessioni del biennio 2009 e 2010 (-6,0 per cento la variazione cumulativa). Sul ruolo del commercio internazionale nell'economia modenese, qui basta ricordare che in valore le esportazioni mediamente pesano poco meno del 40 per cento dell'intero volume d'affari dell'industria manifatturiera, contro una media nazionale del 34 per cento.

In secondo luogo, pesa anche la peculiare specializzazione settoriale dell'industria modenese rispetto al resto dell'Italia. I buoni dati congiunturali dell'industria locale devono molto alle performance segnate nella produzione di prodotti riconducibili alla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, le cui esportazioni, dopo la brusca caduta del 2009, sono tornate a crescere in doppia cifra. Sul ruolo di questo settore è possibile citare due dati: le esportazioni

incidono per qualcosa come il 60 per cento dell'intero volume d'affari, mentre, in termini di valore aggiunto, il peso raggiunto all'interno dell'industria della provincia si attesta al 23 per cento del totale (percentuale che sale al 55 per cento estendendo l'aggregato a tutta la metalmeccanica).

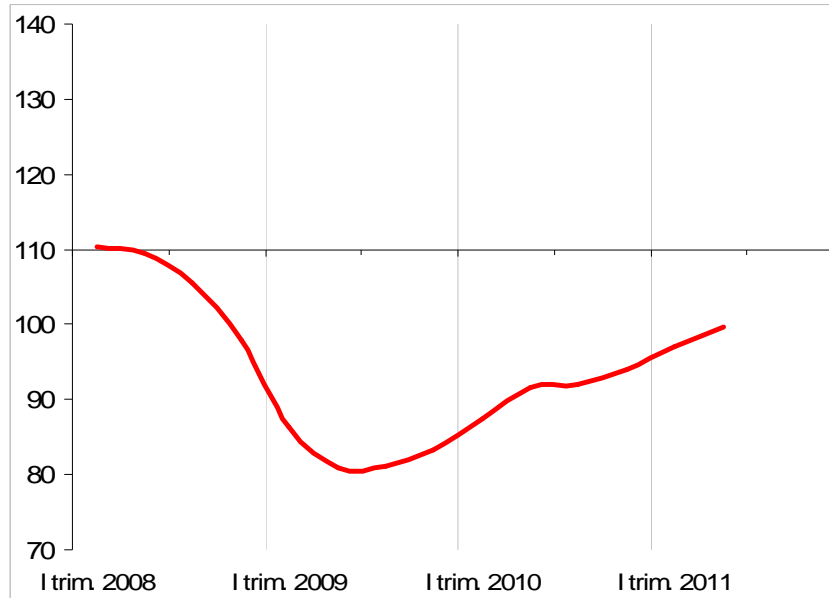
Ben diverso, come si vedrà meglio successivamente, è il trend rilevato nei settori maggiormente legati al mercato interno, come l'alimentare, il tessile abbigliamento e l'insieme residuale delle altre industrie, al cui interno sono state incluse, tra le altre, le imprese attive nella fabbricazione della carta e nell'editoria, nella lavorazione del legno e nella fabbricazione di mobili e i colorifici ceramici, solo per citare i più rilevanti.

Vi è, infine, un effetto statistico di sovrastima della produzione durante le fasi di maggior volatilità dei prezzi delle materie prime, come quella attuale, la quale ha origine dalle difficoltà di scorporre la variazione tra la quota attribuibile ai volumi e quella attribuibile ai valori. Un fenomeno che, nell'esperienza dell'indagine, tende ad essere presente prevalentemente nelle produzioni complesse, come quelle meccaniche, dove la misurazione dei volumi produttivi in unità fisiche ha poco senso.

Tavola 1 – Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria manifatturiera			
<i>(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)</i>			
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2009	-21,5%	-19,6%	-25,1%
Media anno 2010	+10,6%	+10,2%	+13,6%
1° trimestre 2011	+10,7%	+13,3%	+16,8%
2° trimestre 2011	+9,0%	+9,9%	n.d.

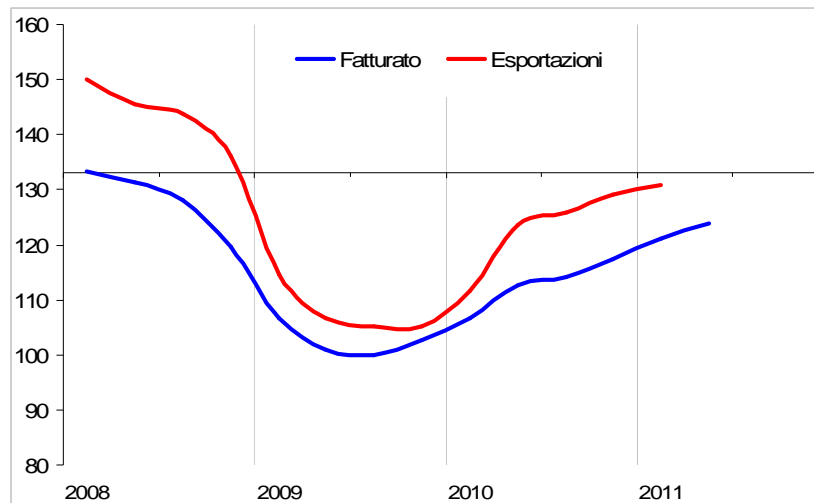
Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati indagine congiunturale e Istat per l'export

Figura 1 - Modena, numeri indici della produzione industriale
(base 2000=100)



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati indagine congiunturale

Figura 2 - Modena, numeri indici del fatturato e delle esportazioni
(base 2000 = 100)



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati indagine congiunturale e ISTAT per le esportazioni

Ordini e aspettative delle imprese

Come anticipato, il rallentamento mostrato da alcuni indici anticipatori del ciclo sembrano suggerire che l'attuale fase di espansione non sia destinata a proseguire e che già a partire dal secondo semestre dell'anno si possa assistere ad una sua stabilizzazione.

Gli ordini, la cui accelerazione fino alla primavera scorsa lasciavano presagire un quadro decisamente più ottimistico, hanno arrestato la loro corsa, posizionandosi su aumenti che si sono rivelati molto più modesti rispetto al passato.

Più nel dettaglio, in termini tendenziali, l'aumento complessivo si è fermato ad un +5,8 per cento, contro il +8,4 per cento del primo trimestre. Ancora più significativa nel cogliere la dinamica evolutiva è la variazione congiunturale, dove i valori restano complessivamente su quelli precedenti (+0,1 per cento), a fronte del +3,4 per cento segnato nel confronto tra il primo trimestre del 2011 e l'ultimo quarto di anno del 2010.

A pesare su questi risultati è soprattutto la componente relativa agli ordini esteri, il cui dato tendenziale segna un +6,4 per cento, mentre quello congiunturale un +0,7 per cento (era +3,6 per cento nel primo trimestre). Gli ordini interni non fanno molto meglio, risentendo sia dei bassi livelli di consumo delle famiglie italiane, sia di una attenuazione delle commesse di subfornitura registrata dall'indotto della meccanica modenese.

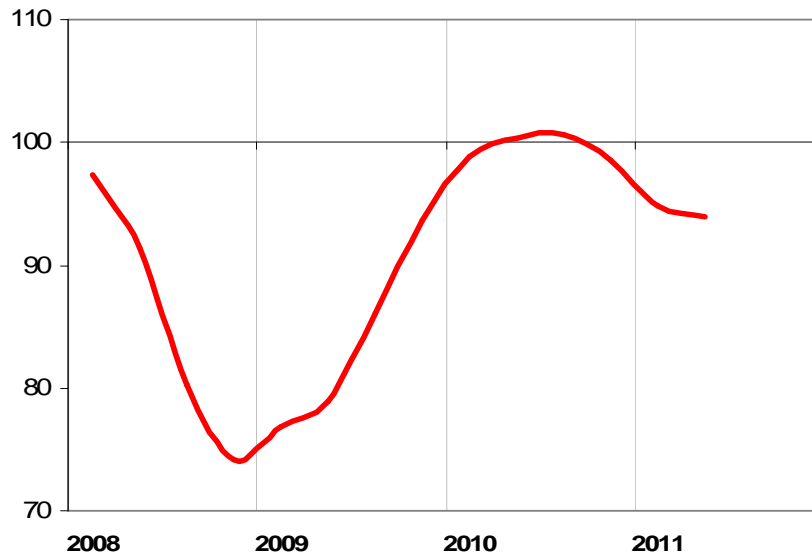
Indicazioni concordanti con questa analisi giungono anche dall'indice relativo alla fiducia delle imprese, in deterioramento da inizio anno.

A pesare sull'andamento di questo indicatore sono soprattutto le aspettative degli imprenditori sui livelli produttivi per i prossimi mesi, improntate verso una stabilizzazione dei quantitativi su quelli attuali per il 74,7 per cento degli intervistati (erano il 60 per cento nel trimestre scorso), una riduzione per il 17 per cento (erano il 18 per cento) e un aumento solamente per l'8,6 per cento (erano il 21,6 per cento nella rilevazione precedente).

Tavola 2 – Modena, la dinamica degli ordini <i>(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)</i>			
	Totale ordini	Ordini interni	Ordini esteri
Media anno 2010	+8,0%	+5,2%	+13,3%
1° trimestre 2011	+8,4%	+7,3%	+10,7%
2° trimestre 2011	+5,8%	+5,5%	+6,4%

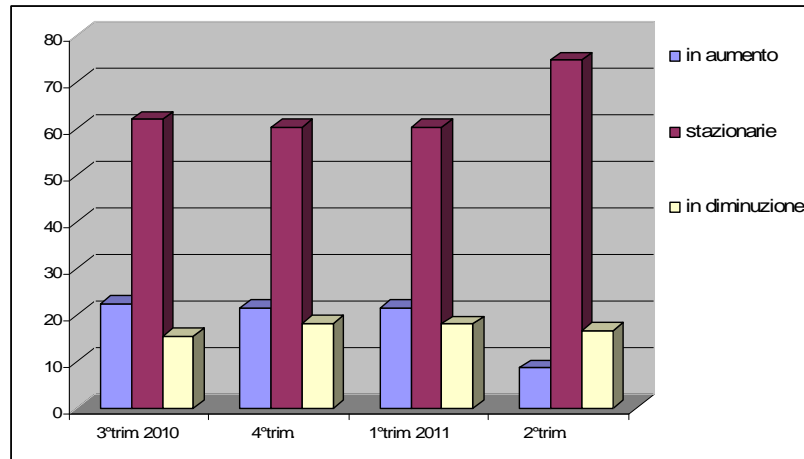
Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati indagine congiunturale e Istat per l'export

Figura 3 - Modena, clima di fiducia delle imprese manifatturiere
(base 2005=100)



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati indagine congiunturale

Figura 4 - Modena, previsione delle imprese sulle prospettive a breve della produzione
(Frequenze percentuali)



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati indagine congiunturale

Occupazione

L'ampio divario dei livelli produttivi attuali dai picchi dell'estate del 2008 è all'origine del ritardo con cui il mercato del lavoro sta reagendo all'inversione del ciclo economico.

A questo vanno aggiunte anche le conseguenze strutturali originate dal saldo negativo tra nuove attività e cessazioni d'impresе manifatturiere, le quali hanno comportato la perdita di non meno di 3 mila posti di lavoro in provincia.

Nel secondo trimestre il dato più incoraggiante è che, almeno nelle condizioni previste in una rilevazione congiunturale (ossia al netto delle conseguenze dovute alle chiusure, ai fallimenti e alle ristrutturazioni aziendali), l'andamento negativo dell'occupazione ha finalmente arrestato la sua discesa. L'aumento dei posti di lavoro non si è rivelato esuberante, ma l'aspetto più significativo è che esso sia riuscito ad interrompere un trend negativo che oramai perdurava da tre anni, con flessioni particolarmente marcate in settori come la ceramica, la meccanica, il tessile e l'abbigliamento.

In termini tendenziali, difatti, il numero degli occupati è aumentato del +0,8 per cento, a fronte del -0,3 per cento del primo trimestre e soprattutto del -2,6 per cento medio del 2010 e ancora del -3,9 per cento medio del 2009.

Seguendo l'evoluzione del relativo indice destagionalizzato, la serie evidenzia, nei raffronti con i periodi antecedenti, un aumento del +0,7 per cento nel secondo trimestre e del +0,9 per cento nel primo.

Alla moderata ripresa dell'occupazione dipendente dell'industria si contrappone, comunque, il forte aumento dei posti di lavoro offerti alla componente più flessibile del mercato, in particolare ai lavoratori in forza presso una società di lavoro interinale e ai parasubordinati (lavoratori a progetto e similari).

Nel primo caso l'occupazione è aumentata nuovamente del doppio rispetto al secondo trimestre del 2010, così come era avvenuto nella rilevazione di marzo, dopo le profonde cadute del 2010 e del 2009. Vivaci anche i movimenti registrati tra i collaboratori con un contratto a progetto o similare, per quanto di entità nettamente inferiori (+14,4 per cento nel primo trimestre e +14,5 nel secondo), ma qui le flessioni registrate durante la fase più acuta della crisi erano state anche notevolmente inferiori.

Da sfondo a questi dati rimane l'ampio ricorso alla Cassa integrazione che ancora si registra in provincia, seppure in riduzione. Le ore complessivamente autorizzate nei mesi di aprile, maggio e giugno sono state pari a 4.247 mila. Si tratta di un dato elevato se confrontato con le medie che sperimentate prima della crisi, ma anche il più basso dell'ultimo biennio, un periodo che, può essere utile ricordare, si era arrivati a toccare anche le 8.313 mila ore in un solo trimestre.

La tendenza alla riduzione è particolarmente marcata, come del resto sta avvenendo da un anno a questa parte, soprattutto per gli interventi ordinari (-77 per cento nel confronto tendenziale), ma ha iniziato ad essere consistente anche per quelli straordinari, i quali, per la prima volta, dal 2009, si riducono (-62 per cento) e, in parte, per quelli in deroga (-22 per cento).

Riportando le ore di Cassa integrazione richieste dalle imprese al numero di occupati "equivalenti" si è potuto stimare, tuttavia, che ancora nel secondo trimestre vi sono non meno di 8 mila persone in riposo forzato, anch'essi in flessione, ma comunque su livelli assoluti alti, per i quali, a tre anni dall'avvio della crisi, diventa difficile ipotizzare un loro completo rientro in azienda.

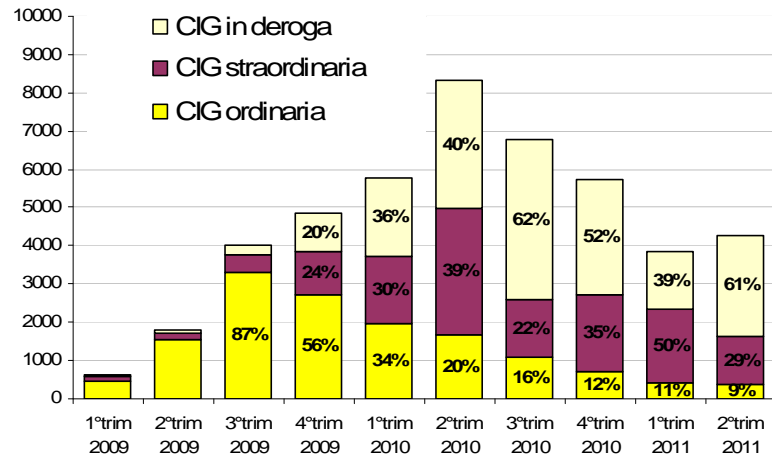
Tavola 3 - Modena, occupazione dell'industria manifatturiera
(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Dipendenti delle imprese	Lavoratori in somministrazione	Lavoratori parasubordinati
Media anno 2010	-2,6%	32,7%	2,8%
1° trimestre 2011	-0,3%	109,3%	14,4%
2° trimestre 2011	0,8%	109,8%	14,5%

Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati indagine congiunturale

Figura 5 - Modena, ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

(valori assoluti in migliaia di ore)



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati Inps

Analisi per settore di attività economica

A livello settoriale il ruolo esercitato dal commercio estero nel trainare la ripresa delle attività a livello settoriale si sta riflettendo in una crescita concentrata prevalentemente tra i settori maggiormente export-led.

Tra questi hanno ritrovato un ruolo guida in provincia, industrie come la meccanica, l'elettronica e i mezzi di trasporto. Tutti ambiti di attività dove le imprese proiettate sui mercati finali tendono ad esportare mediamente ben oltre il 60 per cento del loro volume d'affari. Pesa, inoltre, la capacità di molte di queste imprese di inserirsi lungo i nodi della catena del valore di diverse multinazionali, soprattutto tedesche e francesi, e la vivacità del mercato americano, il quale resta il principale mercato di sbocco delle merci modenesi, per quanto in rallentamento negli ultimi mesi.

Poco sostenuta, invece, appare l'attività dei settori più legati alla domanda interna, come l'alimentare, il tessile abbigliamento e le altre industrie manifatturiere.

Più complessa la situazione del settore ceramico, penalizzato dalla lentezza con cui stanno riprendendo i consumi delle piastrelle in Italia, ma anche in Europa. Dall'altro lato, le strategie di reazione alla crisi da parte di molti gruppi leader del settore, volte da un lato ad orientare la competizione sempre più sul terreno della qualità e dall'altro sul presidio dei mercati più promettenti, ma anche più lontani, attraverso un processo di delocalizzazione degli impianti, producono un effetto sul territorio che al momento resta ancora di difficile valutazione, per lo meno nei suoi aspetti più quantitativi.

Tavola 4 - Modena, dinamica settoriale della produzione (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)		
	Media gen.-giu. 2011	2° trimestre 2011
Alimentare	1,8%	2,0%
Maglieria	0,3%	2,7%
Abbigliamento	-3,8%	-8,5%
Piastrelle e lastre in ceramica	8,5%	8,7%
Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo	19,0%	15,4%
Macchine ed apparecchi meccanici	21,0%	22,1%
Macchine e appar. elettr. ed elettroniche	12,7%	5,3%
Biomedicale	3,0%	4,0%
Mezzi di trasporto	16,1%	13,6%
Altre industrie manifatturiere	-0,9%	-5,4%
Totale industria manifatturiera	9,8%	9,0%

Tavola 5 - Modena, dinamica settoriale del fatturato (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)		
	Media gen.-giu. 2011	2° trimestre 2011
Alimentare	4,6%	3,4%
Maglieria	1,7%	1,5%
Abbigliamento	-1,5%	-7,3%
Piastrelle e lastre in ceramica	4,8%	4,0%
Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo	23,6%	17,1%
Macchine ed apparecchi meccanici	25,6%	25,7%
Macchine e appar. elettr. ed elettroniche	13,8%	8,1%
Biomedicale	2,5%	3,7%
Mezzi di trasporto	19,9%	14,8%
Altre industrie manifatturiere	4,0%	4,2%
Totale industria manifatturiera	11,5%	9,9%

Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica della Camera di Commercio di Modena su dati indagine congiunturale